

Come le radici, così le mani

Come le radici, così le mani nasce dall'intento di esplorare il complesso e stratificato legame che unisce la cultura italiana all'ulivo, pianta simbolo del paesaggio mediterraneo e del patrimonio agricolo nazionale. L'ulivo e il suo frutto rappresentano non solo una risorsa fondamentale per l'economia rurale, ma anche un elemento identitario che attraversa la storia e la memoria delle nostre comunità. Mediante una pratica fotografica analogica, questo lavoro si propone di restituire la dimensione rituale e culturale di tale relazione, intrecciando la dimensione agricola e quella visiva in un dialogo intimo e simbolico.

La scelta della fotografia analogica non risponde a una semplice preferenza tecnica, ma assume un significato più profondo, legato all'idea di un gesto lento, consapevole, inevitabilmente corporeo. Così come la raccolta delle olive e la lavorazione dell'olio implicano una relazione diretta con la materia, anche la mia pratica fotografica si fonda sull'intervento manuale, sull'uso di sostanze organiche e sulla trasformazione sensibile delle immagini. In questo contesto, l'olio non è soltanto oggetto di rappresentazione, ma entra fisicamente nel processo di stampa in camera oscura, generando alterazioni e segni imprevedibili sulla superficie fotografica.

Queste trasformazioni non sono solo formali, ma simboliche: esse evocano visivamente la condizione drammatica in cui versa l'ulivo in molte aree del Sud Italia, colpito negli ultimi anni dalla xylella fastidiosa. L'azione corrosiva del batterio, che compromette lentamente la vitalità della pianta, trova un corrispettivo visivo nell'azione dell'olio sulle fotografie, che agisce dall'interno, trasformandone la struttura e rendendola fragile ferita.

In dialogo con queste immagini vi è poi una serie di lumen prints, realizzate esponendo direttamente alla luce solare ramoscelli di ulivo, che introduce una dimensione complementare più luminosa e contemplativa.

In un'epoca segnata dalla velocità, dalla smaterializzazione dell'immagine e dalla distanza crescente dai processi produttivi, questo lavoro rivendica quindi l'importanza del gesto lento, della trasformazione organica e del contatto diretto con la materia. È un omaggio all'ulivo, alla sua storia millenaria, e al paesaggio culturale e umano che continua a dipendere da esso.













